



Gesù e l'adultera, la storia dei «versetti pericolosi»

DI **MARIO IANNAACONE**

Il titolo del libro *Versetti pericolosi. Gesù e lo scandalo della misericordia* di Alberto Maggi (Fazi, pagine 190, euro 13,60), allude ad un celebre episodio, quello dell'adultera, che si trova oggi nei primi undici versetti di Giovanni, 8. L'autore sposa l'ipotesi, del resto accettata da molti, secondo cui la pericope sarebbe stata espunta da Luca (21,38) e aggiunge che se ciò avvenne fu perché essa fu causa «d'imbarazzo e scandalo» nella Chiesa primitiva.

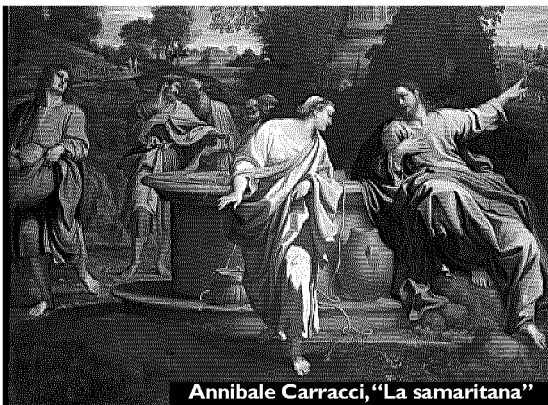
Che ci sia stata un'originaria forma di censura nei confronti dell'episodio, limitata però ad alcune comunità, lo attesta già sant'Agostino quando scrive che «alcuni di fede debole o piuttosto nemici della fede» tagliavano dalle copie del Vangelo l'episodio per timore che insegnasse l'impunità nei confronti del peccato. Più tardi, l'adultera fu identificata tanto con Maddalena che con Maria di Magdala per farne il prototipo della donna pentita, anche se quest'identificazione oggi è comunemente rigettata. Comunque un richiamo alla censura ecclesiastica, per quanto lontanissima nei secoli e limitata, fa buon gioco al marketing della collana che ospita il libro, che si chiama "Campo dei Fiori" in allusione (anche) alla piazza del rogo di Giordano Bruno.

Contrariamente a quanto farebbe pensare il titolo, però, Maggi non fa la storia dei "versetti pericolosi" e non approfondisce le informazioni di tipo storico-critico. Piuttosto, il concetto di pericolosità del perdono di Gesù viene usato come spunto per ricordare quanto fu sconvolgente il messaggio di misericordia di Gesù ai suoi tempi e quanto, anche oggi, risulti difficile da comprendere e praticare. *Versetti pericolosi* è, soprattutto, una fresca lettura del "Vangelo della misericordia" di Luca dove si ricorda come il messaggio liberatorio di Gesù si scontrò contro la religione delle prescrizione e della proibizione di scribi e farisei. Le parole del Messia si abatterono come una potente ventata contro le strutture del potere religioso del tempo provocando meraviglia e scompiglio. L'autore rievoca, con stile mosso e drammatico, l'incontro con i pastori, il lebbroso, il centurione, il pubblicano, la prostituta e poi i conflitti ripetuti con i rappresentanti della Legge e del culto del Tempio. Mentre «scribi e farisei salgono - scrive Maggi - il Signore scende» e le due parti «non s'incontrano mai». Anzi, «a forza di salire verso il loro Dio nei cieli» scribi e farisei si «allontanano sempre di più da quel Dio che si è fatto uomo».

Per Gesù, spiega l'autore - e questo è il messaggio che gli sta più a cuore - «l'assomiglianza alla misericordia del Padre non si realizza mediante attestati di

ortodossia, né attraverso l'osservanza di norme religiose, ma attraverso l'attenzione alla persona, alla dignità al bene e al benessere degli uomini, liberandola da ogni sofferenza e angustia». Qui, e in particolare nell'introduzione, si colloca anche la polemica di Maggi contro una Chiesa che usa espressioni come «valori non negoziabili, tolleranza zero, fare piazza pulita» e ancora «ortodossia»; espressioni che, afferma, appartengono alle strutture di potere, che difendono se stesse quando richiedono ordine e disciplina. Al che possiamo obiettare trattarsi, in realtà, non della difesa di una struttura di potere ma di un richiamo di fedeltà al messaggio d'amore tradito ogni giorno per le nostre convenienze e piaceri. Proprio le espressioni citate vengono usate a difesa dei nascituri, dei malati, dei bambini vittime di abusi e anche di posizioni contrarie alla morale naturale.

Maggi, forse per amor di paradosso, sostiene che Gesù non ha chiamato alla santità, «che separa e allontana», ma alla misericordia «che non condanna». Perché, vien da chiedersi, questa opposizione? Chi più dei santi dimostra misericordia, vicinanza, amore? E ancora: la Chiesa adempie all'annuncio attraverso l'adesione libera, liberissima, dei credenti a quei dogmi e a quell'ortodossia che stabiliscono l'orizzonte della sua missione. All'opposto d'ogni religione della proibizione.



Annibale Carracci, "La samaritana"

il caso

Un saggio del biblista Maggi trae spunti polemici contemporanei dalle «censure» dell'episodio nelle comunità cristiane antiche

